



Strage a Minturno; ma la bomba, dicono gli inquirenti, non doveva uccidere

Auto a tritolo, due vittime

Racket o vecchi rancori di famiglia?

La vettura di proprietà di uno dei giovani uccisi, in lite con i genitori dell'ex moglie - Il fumo della miccia usciva dal cofano; lo hanno aperto restando casualmente investiti dall'esplosione - Avvertiti da una coppia di passanti - Si esclude l'intervento della camorra

Due persone sono morte, distinte all'esplosione di una carica di tritolo piazzata sotto un'automobile. Due vittime innocenti di una crudele ed oscura vendetta. È accaduto a Minturno, il piccolo centro turistico nell'estremo sud della provincia di Latina, una delle tante zone taglieggiate dalle potenti famiglie della camorra napoletana e casertana. Solo che questa volta il racket delle estorsioni secondo i carabinieri — sarebbe estraneo a questo feroce attentato. Si parla di una oscura vendetta privata, covata in lunghi anni di odio e rancori familiari, ed esplosa all'improvviso in tutta la sua imprevedibile crudeltà.

(che a bordo della loro moto avevano assistito alla tragedia) fortunatamente senza ferirli. Scattano subito le indagini dei carabinieri della stazione di Minturno, che iniziano a vagliare ogni possibile pista che possa far uscire da anonimato gli assassini. I due testimoni oculari, due giovani del posto, dopo l'interrogatorio vengono rilasciati perché completamente estranei all'attentato. Quale la causa? Il racket delle estorsioni, o piuttosto un'oscura faida familiare? Gli inquirenti sembrano avere pochi dubbi. Per loro l'ipotesi che l'attentato sia stato compiuto dalla camorra è da scartare. Lo dimostrerebbero una serie di indizi. Intanto, sembra certo che gli attentatori non volevano uccidere. La bomba composta da tritolo e da una miccia a lenta combustione doveva intimidire solo una delle due vittime, Nicola Tartaglia. «L'uomo», dice un carabiniere di Minturno — era incensurato, non aveva un negozio di lavoro, era stato assunto da un'azienda di Cosimo Petrucci, non si capisce perché il racket avrebbe dovuto prendersela con lui. Né si può supporre si sia trattato di un errore commesso dalla camorra.

mutato in tragedia. Ed allora, chi voleva colpire l'uomo? I carabinieri sostengono che l'ipotesi (e per ora rimane tale) più probabile può essere ricondotta alle antiche beghe che dividevano la vittima dalla famiglia della moglie, da cui era separato da circa un anno. Una famiglia all'antica, quella di Marcello Riccardi, 23 anni, infermiere all'ospedale di Minturno. Circa tre anni fa, Marcello ricorreva in tribunale per non volere sposarsi con il padre della bambina e solo dopo una serie di litigi e di inaudite pressioni dei suoi genitori accettò il matrimonio riparatore, al quale Nicola non si oppose. Solo che il loro rapporto si è esaurito.



Imprudenza e colpo di sonno

tre morti sull'autostrada

Mentre il grande esodo sta rallentando, gli incidenti stradali continuano a funestare questi primi giorni di agosto. Un'intera famiglia di emigranti in viaggio verso il Sud è stata distrutta ieri mattina all'alba sull'autostrada Roma-Napoli, vicino a Valmontone. Solo una ragazzina di 12 anni è sopravvissuta, riportando però ferite gravissime. Il terribile incidente è stato provocato da un'automobile, ferma sulla corsia di accelerazione vicino ad una piazzola di sosta. Poco prima delle cinque, l'autista del camion che trasportava latte, Cesare Serafini, 48 anni originario di Modena, si era risvegliato nell'area di sosta per proseguire il viaggio. Pochi metri, aveva però fermato nuovamente il pesante automezzo, lungi la corsia che immette sull'autostrada, rimettendosi a dormire.

Una leggerezza che è costata tre vite umane. Una «127» con la famiglia Sciricò a bordo, si è infatti schiantata contro l'autobotte. Sull'asfalto, nemmeno un segno di frenata. Sebastiano Sciricò Briale, 49 anni, il capofamiglia, deve essere rimasto vittima a sua volta di un colpo di sonno, essendo partito a tarda sera da Milano per raggiungere la sua città natale, Catania. L'uomo è morto sul colpo insieme alla moglie Giulia Emilia Casillo, 37 anni, ed alla figlia minore Nicoletta. Marianna di 13 anni, è riuscita a salvarsi. Trasportata all'ospedale di Valmontone, è stata ricoverata in prognosi riservata.

Il magistrato, aprendo l'inchiesta sulle cause dell'incidente, ha ordinato l'arresto dell'autista. Ora si tratterà di stabilire la reale dinamica dello scontro, per capire se l'autobotte aveva superato anche la linea gialla.

Farmaci gratuiti per i meno abbienti

Un appello del sindaco: «tornare alla normalità»

Alla Regione incontro del tutto insoddisfacente - «Continuano a prometterci solo parole» - Colloquio col presidente dei farmacisti

L'incontro fra la Regione e i farmacisti non è stato affatto soddisfacente, ma per dimostrare una sincera disponibilità nei confronti dei bisogni della gente e in risposta soprattutto a un appello del sindaco Vetere, l'Assiprotar in serata ha dichiarato che i medicinali della fascia «B» verranno, già da oggi, distribuiti gratuitamente ai cittadini meno abbienti e agli invalidi. Coloro che sono esentati dal pagamento dei tickets perché hanno un reddito familiare inferiore a 4 milioni e mezzo. Si riducono così notevolmente i disagi soprattutto per chi è più debole e meno «protegitto», ma la vertenza va avanti.



Due immagini delle code sotto il sole alle farmacie comunali

Come si è comportata la Regione

I responsabili di questo scandalo hanno tutti un nome e un cognome

La vicenda delle farmacie — con tutti i drammi, i pesanti problemi che pone alla gente, specie agli anziani — è uno dei punti di battaglia e di maggiore iniziativa e proposta dell'opposizione comunista alla Regione. È uno dei casi di più evidente inefficienza della attuale giunta pentapartita. Su questo pubbliciamo un intervento del compagno Luigi Cancrini, che mette sotto accusa il governo della Regione.

Gli aspetti atipici della vertenza dei farmacisti non sono pochi. Mi soffermo su alcuni per aiutare me stesso e gli altri a capire alcune delle cose che stanno accadendo in questo paese nel campo della sanità.

1) La vertenza, è una vertenza curiosa perché non è stata aperta dai farmacisti. Essa è stata aperta, di fatto, dalla giunta regionale del Lazio. Il punto della discordia sta nel rispetto di una convenzione unica nazionale. Landi, presidente della giunta regionale, ripete che rispettarla significherebbe per la Regione «perdere dei soldi». Decisa a non rispettare questa convenzione, la giunta chiede la comprensione dei farmacisti. Sarebbe come se l'Atac decidesse unilateralmente di pagare trimestralmente gli stipendi per risparmiare presso le banche gli interessi delle mensilità date in ritardo. Cosa farebbero gli autisti? 2) L'azione intrapresa dai farmacisti, d'altro canto, non è uno sciopero. I farmacisti lavorano ma si rifiutano di dare gratuitamente i farmaci della fascia B: su di essi incassano direttamente dagli utenti il prezzo del farmaco. Invece di andare incontro ad un danno immediato in vista di un vantaggio futuro, la categoria ottiene così un vantaggio immediato di cui si accetta una scelta da cui non rischia altro che una riduzione modesta del fatturato. La giunta regionale non è propriamente un padrone ma, se lo fosse, non sarebbe messa in difficoltà da questa scelta: la giunta risparmierebbe, infatti, diverse decine di miliardi da quando essa è in corso: perché non deve rimborsare le farmacie, b) perché non ha nessuna intenzione di rimborsare gli utenti. 3) Con queste premesse, non è affatto strano il dato per cui, se non ci fosse stato l'intervento del Pci, saremmo andati tutti in vacanza senza che si parlasse più, in consiglio regionale, delle farmacie e dei loro problemi. Come consiglieri del Pci dobbiamo dare atto, tuttavia, di una diversità profonda di comportamenti concreti di fronte al nostro tentativo di trovare una soluzione: piena di attesa e di buona volontà la categoria, infastidita, cinica e sprezzante la giunta che vedeva messa in discussione, brutalmente e pubblicamente, la sua capacità di governo.

4) Perché tuttavia tanta lentezza e tanta insipienza? Le ragioni, venute fuori nel corso della discussione, sono almeno due. La prima riguarda i tagli della spesa sanitaria proposti in sede di formazione del nuovo governo: può un socialista mettere in discussione ciò che propone Craxi? Può davvero dirgli, con atti e scelte concrete, che i tagli della spesa sanitaria attuati senza uno studio approfondito della situazione servono solo a fare affondare definitivamente la barca della sanità? La seconda, altrettanto squallida e sgradevole, riguarda il tipo di rapporto che hanno tentato di avere con questa giunta regionale i farmacisti: sottrandosi ai correnti ai compromessi tanto cari purtroppo ad altre categorie, chiedendo di discutere tutto alla luce del sole, allargando il discorso alle opposizioni, essi hanno creato condizioni difficili ad una giunta che tenta di portare avanti la tecnica di una diversità profonda di comportamenti concreti di fronte al nostro tentativo di trovare una soluzione: piena di attesa e di buona volontà la categoria, infastidita, cinica e sprezzante la giunta che vedeva messa in discussione, brutalmente e pubblicamente, la sua capacità di governo.

5) La trattativa poteva avere un altro esito se la giunta lo avesse voluto? Dobbiamo dirlo ancora una volta: le farmacie avrebbero ripreso a funzionare dal primo di agosto in modo normale se la giunta avesse accettato le proposte del gruppo comunista. Lo avrebbero ancora se la giunta si impegnasse ad affrontare in modo serio il problema dei pagamenti che la riguardavano. Se si comportasse con loro come si comporta, ogni mese, nei confronti dei medici. I responsabili, di ciò che accade a Roma e nel Lazio, responsabili delle file davanti alle farmacie comunali e del danno economico che ricade su chi sta male e ha bisogno di medicine hanno dunque un nome e un cognome. Sono presidenti di giunta, assessori di bilancio ed alle sanità, presidenti di commissione, esponenti di quei cinque partiti che governano nel paese e nella Regione. 6) La conclusione cui ora la vicenda si sta avviando è il risultato di un equilibrio fra queste tre tendenze diverse: l'interesse dei cittadini sostenuto dal Pci (petizione popolare), il rigore scraiziano e l'incapacità di governo della giunta regionale, la difficoltà economica dei farmacisti. Rinvio a settembre, il problema più grave rimane tuttavia aperto.

per alcuni minuti cercano di capire da dove proviene il fumo, aprono anche il cofano dell'Opel per controllare il motore. Poi la tragedia. La miccia si accende e il fumo viene all'improvviso, quando i due sono ancora vicini alla macchina, occidentali sul colpo. I corpi dilaniati di Nicola Tartaglia e Cosimo Petrucci sono scarraventati a dismisura, in un attimo, nel luogo dell'esplosione. Il forte spostamento d'aria getta a terra anche i due passanti

ancora a Minturno non tutti sono convinti di questo possibile legame tra le vicende di Minturno e il caso di Valmontone. Difficilmente una lite familiare assume questi drammi. Il proprietario della macchina, Nicola Tartaglia, è stato ucciso, il suo figlio, Cosimo Petrucci, è stato ferito gravemente. Il proprietario della macchina, Nicola Tartaglia, è stato ucciso, il suo figlio, Cosimo Petrucci, è stato ferito gravemente.

Ma a Minturno non tutti sono convinti di questo possibile legame tra le vicende di Minturno e il caso di Valmontone. Difficilmente una lite familiare assume questi drammi. Il proprietario della macchina, Nicola Tartaglia, è stato ucciso, il suo figlio, Cosimo Petrucci, è stato ferito gravemente.

La società aeroportuale ha inviato un esposto alla Procura sulle assenze di 41 dipendenti dei servizi operativi

Assenteismo: inchiesta a Fiumicino

L'indagine affidata al sostituto procuratore Santacroce - Denunciavano una malattia per fare il doppio lavoro? - Si stanno accertando anche eventuali responsabilità nella gestione dei servizi a terra - Un lungo elenco di polemiche e di proteste sul cattivo funzionamento dello scalo



L'imbarco all'aeroporto di Fiumicino

Assenteismo. Sulla base di questo pesante sospetto la società Aeroportuale ha chiesto alla Procura di indagare sulle assenze per malattia di 41 dipendenti. «Abbiamo motivo di credere — dice in sostanza la società nell'esposto — che durante i giorni denunciati come malattia i lavoratori svolgano invece altre attività...». La magistratura ha avviato un'indagine preliminare. L'inchiesta è stata affidata al sostituto procuratore Giorgio Santacroce che già si è occupato nei mesi passati degli scioperi dei piloti civili e di quelli dei sindacati autonomi dell'Enac.

Il magistrato dovrà accertare anche le cause che determinano i ritardi e i disagi in transito all'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino e le eventuali irregolarità nella gestione. Nei giorni scorsi, infatti, numerose compagnie straniere avevano denunciato ritardi e disagi. Il dottor Santacroce ha intenzione di convocare nei prossimi giorni i responsabili della «consegna bagaglio e della segnalazione voli in partenza e in arrivo». I 41 dipendenti rischiano l'accusa di abbandono collettivo di posto di lavoro.

Per ora comunque si tratta solo di un esposto. E a quanto dice la società, formulato sulla base di semplici sospetti. Ma l'impressione è che l'azienda abbia in mano qualcosa di più. Il responsabile dell'ufficio stampa, Andrea, dice che l'Aeroportuale di Roma ha voluto solo presentare alla magistratura una «situazione reale di difficoltà». Ci si è trovati di fronte, insomma, a «forme anomale di assenteismo» che hanno fatto scattare il campanello d'allarme. Sembra, infatti, che i dipendenti segnalati al giudice si ammassano quasi sempre di

domenica e nei giorni precedenti o successivi al turno di riposo. In particolare la società chiede un'indagine accurata sui tredici lavoratori, in testa alla lista consegnata alla Procura. Tutta la documentazione che riguarda le giustificazioni delle assenze è ora nelle mani del dottor Santacroce.

La bomba-assenteismo (che richiama quella più potente esplosa l'anno scorso con la super-inchiesta di Infelisi) arriva all'aeroporto di Fiumicino dopo una lunga serie di polemiche, di denunce, di proteste.

Solo alcuni giorni fa, nel corso di una conferenza stampa, l'associazione romana spedizionieri doganali denunciò la situazione intollerabile dei servizi dello scalo: tre giorni invece di tre ore solo per l'ingresso delle merci, l'impossibilità delle compagnie di programmare i carichi, con l'effetto che molti preferiscono di gran lunga far partire le merci da Francoforte, Londra e Parigi invece che da Roma. L'associazione chiedeva interventi adeguati per migliorare i servizi a terra.

Sull'argomento anche il gruppo comunista alla Regione aveva presentato una mozione: l'ingentissima mole di documenti che la società Aeroportuale di Roma «sta procedendo all'appello di alcuni servizi a ditte private senza coinvolgere la Regione, che da tempo ha deliberato di diventare azionista della azienda, il Comune e le commissioni trasporti della Camera e del Senato». Proprio per questo il Pci chiedeva al presidente della giunta di convocare le parti per chiarire la situazione e decidere le iniziative necessarie. Adesso, con l'esposto della società contro i 41 dipendenti e con l'inchiesta di Santacroce, la situazione diventa ancora più tesa e difficile.

Anna Morelli

Vigile urbano arrestato per porto abusivo d'arma

Un vigile urbano portato via in manette da una pattuglia dei carabinieri non è cosa di tutti i giorni ed è così che, giustamente, l'assessore all'Urbanistica di Lido dei Pini, a pochi passi da Lavinio sul litorale romano.

È accaduto ieri. Il vigile urbano in servizio al Comune di Roma è Nicola Cesario, ed è stato arrestato per porto abusivo d'armi. Il vigile si presentava in campeggio presso il «Club Campeggiatori Romani» e girava con addosso la propria pistola d'ordinanza. La cosa ha insospettito alcuni campeggiatori che hanno telefonato ai carabinieri. I due, giunti sul posto, hanno contestato al vigile il reato di porto abusivo d'armi in quanto è consentito portare la pistola solo nell'ambito del territorio comunale in cui i vigili prestano servizio. Nicola Cesario è stato quindi arrestato e condotto al carcere di Velitri.

Contro l'abusivismo lotta «dal cielo» con due elicotteri

Due elicotteri contro l'abusivismo. Da lunedì e per tutto il mese di agosto, la lotta contro le costruzioni illegali sarà combattuta «via cielo». Lo ha annunciato l'assessore all'Edilizia Antonio Pala. La delibera per il noleggio degli elicotteri (spesa di 65 milioni) è già stata approvata dalla giunta capitolina. C'è da dire che l'operazione (già iniziata in fase sperimentale) ha dato risultati positivi: sono stati infatti bloccati i lavori in due cantieri, uno a Palmara, l'altro a via della Rimessa.

Oltre ad usare le misure legislative — ha detto Pala nel corso di una conferenza stampa — il Comune ha il dovere di intervenire con altri strumenti, per non lasciare spazio all'abusivismo speculativo che in questo periodo aumenta del trenta per cento. I due elicotteri sorvoleranno la città e saranno collegati con pattuglie a terra dei vigili urbani. In caso di avvistamento l'auto dei vigili si recherà sul posto immediatamente e sospenderà i lavori. L'assessore ha lasciato capire che se l'iniziativa avrà effetti sostanziosi potrebbe anche essere prolungata a resa permanente.

Durante l'incontro stampa Pala ha colto l'occasione per fare un primo bilancio sull'attività della ripartizione. Sul fronte dell'abusivismo, lo snellimento delle procedure ha fatto sì che in questo semestre fossero emesse mille ordinanze di demolizione e acquisizione e 140 provvedimenti a carico di lottizzatori e acquirenti. Intanto si stanno stringendo i tempi — ha detto l'assessore — per l'attuazione della sanatoria. A settembre dovrebbe cominciare a funzionare un apposito ufficio incaricato di seguire le centomila pratiche.

Piccola

Culla
È nato Valerio, figlio dei compagni Anita e Luciano Chiodi. Al piccolo e ai genitori i più cari auguri della sezione Ferrovecchia della Federazione e dell'Unità.

Sottoscrizione
Gli inquirenti e i negoziati di via Marconi hanno sottoscritto per la stampa comunista 300.000 lire alla sezione Conetti e per le battaglie che i comunisti stanno conducendo in difesa del diritto della casa.

Luti
È morto sabato scorso a Rocca-secca il compagno Ferdinando D'Innocenzi Cella, iscritto al Pci dal '50. Ai figli e ai nipoti le condoglianze dei compagni di Porto Fluviale e dell'Unità.

Farmacie comunali
Della Rovera, p. L. De la Rovera, 103 tel. 645 34 80; Ponte Viterbo, corso Vittorio Emanuele, 243 tel. 654.14.08; Cocchinea, via Stampa, 71/73 tel. 827.43.93; Feronia, via del Pesennio, 38 tel. 450 53.69; Santa Margherita, via Santa Margherita, 9/c tel. 439.09.11.

«Salviamo il nostro litorale»

Si è aperto in un mare di gente il festival dell'Unità di Fiumicino con l'incontro con Ugo Vetere e il concerto di Gianni Morandi. Oggi in programma un dibattito sul «recupero archeologico-urbanistico del litorale» con gli interventi di Giovanni Berlinguer, del Comitato centrale del Pci, Italo Insolera, architetto e urbanista e Carlo Pavolini, archeologo che lavora alla soprintendenza. Per domani invece è previsto un dibattito con la partecipazione di Franco Ottaviano su «Le spese militari».